

Miei sono i cieli

È stolto chi fa delle creature il suo cielo. È saggio chi abita la terra guardandola dal cielo. Guardandola da lassù t'accorgi che, con te, anch'essa fa parte del cielo.

Sono all'aeroporto, seduto sull'aereo fermo in pista, con i motori al massimo. Il tempo piovigginoso, una fitta nebbia stagnante: mi pervade un senso di pigrizia e di sonnolenza. È l'alba.

Siamo pregati di spegnere il telefonino: lo ricevo come un invito a tagliare i rapporti con gli uomini per privilegiare quello con Dio. Alla successiva raccomandazione di allacciare le cinture, avverto che sono chiamato a decidermi per Dio, a legarmi a lui, qualunque cosa accada. Sono tutti momenti, passaggi che mi scuotono, mi svegliano per fare attenzione alla meraviglia che accade, in pista e soprattutto nel tuo animo, quando ci si fida e ci si abbandona.

Sulla pista l'aereo ha una partenza decisa, perentoria, determinata, con una progressione di velocità tale da far schiacciare la schiena contro il sedile. Poi il balzo, il decollo... Meno male... perché a quella velocità non si può stare sulla terra; è il cielo la pista, per quella velocità. L'aereo è fatto per abitare l'altezza; salendo s'inerpica, s'impenna, aggredisce il cielo con determinazione, in un rumore inizialmente assordante.

Su, su; per qualche minuto fra nuvole, nebbia e acqua. Vorresti quasi aiutarlo nell'operazione faticosa dello stacco che chiede al serbatoio un notevole consumo di carburante.

Poi il sole, l'azzurro... e la terra già lontana. Ogni cosa sulla terra, bella o brutta che sia, diventa panorama incantevole. Non mi staccherei mai dall'oblò. Mi pare di vedere tutte le cose con l'occhio di Dio, quell'occhio che rivela la bellezza e la relatività di tutto il creato.

All'aereo, oltre che me stesso, ho affidato il mio sonno, l'indolenza del mattino, la mia debolezza... Ora tutto vola, tutto è diventato aereo. Il volo, il cielo... una meraviglia che, senza esitazioni, l'aereo mi dona, dicendomi con la vibrazione delle sue ali: «grazie per esserti fidato».

Che meraviglia fidarsi di Dio!

Ecco perché Dio ci attira a sé. «Fidati – dice –, dimmi il tuo sì, anche nella nebbia, e lasciati ghermire; con determinazione ti porto nel tuo cielo. Sono io la tua casa: ti amo sul serio; ti ho fatto per me!».

Da quella postazione finalmente possiamo godere d'ogni cosa creata e vedervi la Sua presenza. Viviamo nel mondo, ma non siamo del mondo. Trattiamo le cose, ma col gusto di Dio. Ci serviamo delle cose, ma per servire solo Dio.